

Mauro Barindi: «Un autore romeno tradotto in italiano? Un piccolo miracolo che talvolta accade»



Mauro Barindi, redattore della nostra rivista, è uno dei traduttori letterari che rappresentano ogni anno la Romania al Salone del Libro di Torino. La sua esperienza di traduttore dal romeno in Italia, la partecipazione al Salone e la difficoltà di una mediazione tra due culture sono i temi affrontati in questa intervista.

Mauro. cosa porti quest'anno al Salone e come hai fatto la tua scelta?

È sempre un onore e una gioia essere invitato al Salone di Torino: questa è la mia terza esperienza e sono particolarmente grato all'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia, all'Istituto Culturale Romeno di Bucarest e al Centro Nazionale per il Libro, che tanto si prodigano nell'organizzazione degli eventi legati ai lanci dei libri degli scrittori romeni invitati e di altre iniziative nell'ambito di questa importante e prestigiosa vetrina editoriale che è il Salone del Libro di Torino. Per l'edizione di quest'anno portiamo (uso il plurale perché da solo io non potrei portare un bel nulla...) il romanzo di Florina Ilis, *Cinque nuvole colorate nel cielo d'oriente*, pubblicato da Atmosphere Libri – casa editrice romana che sta ora puntando la sua attenzione sulla letteratura romena contemporanea – e Ana Blandiana con il suo volume di letteratura di viaggio, *Il mondo sillaba per sillaba* (con la postfazione di Lorenzo Renzi, di cui sono stato allievo durante gli studi di romeno all'università di Padova), pubblicato da Saecula Edizioni di Zermeghedo (Vicenza), una piccola ma valorosa casa editrice, la cui responsabile editoriale è Gabriella Gavioli, alla quale è stato assegnato nel 2011, nell'ambito della rassegna MicroEditoria di Chiari (BS), il premio «MicroEditoria di Qualità» per la sezione della saggistica. Cosa c'è dietro le scelte di questi due libri? Per il romanzo di Florina Ilis la scelta è venuta direttamente dell'editore di Atmosphere Libri, Mauro Di Leo, che mi ha contattato offrendomi di tradurre il romanzo di Florina Ilis. Io ho accettato con entusiasmo giacché nel 2010 era uscita la mia traduzione – pubblicata dalla Isbn di Milano – del suo monumentale e fantastico romanzo *La crociata dei bambini*, un libro che ha avuto ottimi riscontri da parte della critica italiana. Quanto al libro di Ana Blandiana, tutto è nato dalla mia proposta editoriale presentata a Gabriella Gavioli che grazie a lei si è trasformata in uno di quei piccoli miracoli che ogni tanto accadono (ma ciò si potrebbe dire ogni volta che un autore romeno viene tradotto in italiano), perché pensavo che un libro di tali caratteristiche – catalogabile nel genere della letteratura di viaggio e composto di testi che si collocano tra il saggio, il racconto e l'annotazione giornalistica – difficilmente avrebbe trovato un approdo editoriale; e invece sono stato felicemente smentito. E ora il pubblico potrà deliziarsi viaggiando con la mente e con gli occhi grazie alla mirabolante scrittura di un'autrice del calibro di Ana Blandiana.

Quali sono gli scrittori romeni che hai tradotto finora e come scegli, in generale, autore e opera?

Mi ritengo ancora all'inizio di questa esperienza come traduttore professionista, anzi, mi verrebbe da dire che è sempre un nuovo inizio, perché ogni autore e ogni libro rappresentano delle tappe a sé stanti. Certo, nel loro insieme, essi tracciano il percorso d'esperienza e di crescita di un traduttore, ma per la varietà di stile e di specificità intrinseche costituiscono sempre tragitti traduttivi che pongono costantemente il traduttore di fronte a nuove sfide e a nuovi approcci di lavoro. In base alla mia esperienza, i fattori che mi spingono a prendere in considerazione un'opera sono molteplici. La scelta di proporre un libro nasce ovviamente dalla lettura di quel determinato libro – perché suggerito da qualcuno, o perché «scoperto» personalmente, o perché la sua lettura si è imposta per le suggestioni ricevute dopo aver assistito al suo lancio – vedendo e sentendo quindi l'autore mentre parla del proprio libro (la frequentazione delle fiere dei libri in Romania è, secondo me, una tappa essenziale) – o sulla base delle recensioni, o dell'eco che quel libro ha suscitato fra i critici letterari, o sul buon esito che quel determinato libro ha avuto quando è stato proposto all'estero (e che potrebbe quindi trovare un varco anche in Italia). È pur vero, tuttavia, che ogni paese ha un suo pubblico, almeno per le letterature di nicchia come quella romena, con interessi e attese diversi, per cui

non sempre ciò che ha funzionato, per dire, in Francia o in Germania, deve per forza avere lo stesso esito in Italia. Per completare la tua domanda, a tutt'oggi ho tradotto (mi riferisco ovviamente a volumi pubblicati, non a capitoli o frammenti da libri apparsi in traduzione in riviste o altro): Vasile Andru (*Uccelli del cielo*, Edizioni Controluce, 2008), i due romanzi di Florina Ilis e il libro di viaggi di Ana Blandiana, che ho già ricordato sopra, e alcune delle autrici inserite nell'antologia *Compagne di viaggio*, edito nel 2011 dalla Teti di Roma, un bel progetto editoriale, svolto come coautore assieme alle colleghe Anita N. Bernacchia (che è stata promotrice di questo progetto) e Maria Luisa Lombardo; fra l'altro ne approfitto per ricordare che Maria Luisa Lombardo e io stiamo lavorando come coautori alla traduzione del toccante romanzo di Radu Pavel Gheo, *Buona notte, bambini!*, che uscirà prossimamente per l'editore Bonanno. Spendo ancora due parole per menzionare che l'editrice Bonanno ha inaugurato da qualche anno nel proprio catalogo una collana dedicata interamente alla letteratura romena, un progetto sostenuto e realizzato da Marco Cugno e Roberto Merlo, due dei fari della romenistica italiana. Seguiranno certamente altri autori in futuro: sarà quindi per un'altra intervista...

Cos'è per te la traduzione letteraria?

È immergersi nella mente di una persona – scrittore o poeta che sia – che ha urgenza di dire delle cose, e che il traduttore deve essere capace di esprimere con leale fedeltà in un'altra lingua.

Traduci sia narrativa, sia poesia e saggistica. Cosa prediligi e perché?

Finora il mio lavoro si è incentrato sulla narrativa. Ho avuto qua e là qualche esperienza con la poesia (che forse prenderà forma in un volume), adesso con la saggistica, se vogliamo incasellare il libro di Ana Blandiana di cui dicevo sopra, nella categoria della saggistica. Direi che nella narrativa mi sento più a mio agio, perché riesco ad accomodarmi e a immedesimarmi più agilmente; mi offre una visione che posso tenere, quasi sempre, sotto controllo, per così dire. Con la poesia si viaggia su altre dimensioni, si vola molto in alto. E se si soffre di vertigini...

Di che tipo di sostegno ha bisogno l'attività del traduttore?

Come traduttore dal romeno, devo dire che noi traduttori di questo spazio culturale e letterario disponiamo già di un valorosissimo e grossissimo sostegno da parte dell'Istituto Culturale Romeno di Bucarest grazie al programma di finanziamento TPS (Translation and Publication Support Programme), senza il quale molto difficilmente mi vedrei o mi sarei mai immaginato nelle vesti di traduttore editoriale di letteratura romena. Sentirei però il bisogno anche di un sostegno di altro tipo, quello cioè focalizzato su problemi specifici della traduzione dal romeno. Questo era stato iniziato a Venezia dalla fantastica squadra di collaboratori dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica capeggiati dall'infaticabile Monica Joița, che ora ne è vicepresidente, con le due edizioni di *Literodrom Babel* nel 2010 e 2011, serie di workshop che riunivano traduttori dal romeno provenienti da vari paesi europei, una bella iniziativa che purtroppo è stata sospesa. Come mio piccolo auspicio, mi piacerebbe che si potesse arrivare a istituire un incontro a scadenza regolare a Bucarest (o in un'altra città romena) fra gruppi di traduttori della stessa madrelingua con esperti romeni conoscitori di quella lingua per intavolare seminari incentrati sull'analisi di testi, di qualsiasi genere, per sviscerarne i tanti aspetti, per esempio quelli linguistici e culturali; questi ultimi sono quelli con cui il traduttore deve fare i conti nel momento in cui affronta il testo da trasporre nella propria lingua.

In che misura le traduzioni possono rappresentare oggi un veicolo del brand culturale di un Paese?

In enorme misura! Con la traduzione non si confeziona solo il prodotto-libro ma e soprattutto il mezzo per far conoscere lo specifico fuoco culturale che brucia dentro.

Conosci molto bene gli ambienti editoriali italiani. Quanto è difficile farli puntare su un autore romeno?

È un'impresa. La letteratura romena è uno spazio culturale di nicchia. E in quanto tale, da un lato è facile, in qualche modo, penetrare nel mondo editoriale italiano proponendo una realtà letteraria pressoché sconosciuta, perché suscita negli editori curiosità, interesse, voglia di puntare su qualcosa di nuovo. Dall'altro però c'è la titubanza, l'incertezza del beneficio in quanto a vendite; insomma, si preferisce puntare su qualcosa che dia maggiore sicurezza. E lo spazio letterario romeno non offre ancora sufficienti garanzie, non ha ancora fatto breccia pienamente. C'è anche da dire che l'editoria italiana, quella dei grandi gruppi, non ha in generale il coraggio di rischiare o lo fa solo fino a un certo punto, e la letteratura e gli autori romeni sono visti con sufficienza – salvo pochi casi – vuoi per poca o nessuna voglia di conoscere più a fondo loro e lo spazio culturale che esprimono, vuoi perché vengono scartati a priori, il che è un atteggiamento che mi pare miope e provinciale. Noi traduttori 'nicchiosi', quindi, come dei segugi, andiamo a frugare, spesso con successo, per nostra fortuna, nel mare magnum delle case editrici piccole o medie, dove qualcuno ogni tanto ci dà ascolto. Non nego che il panorama letterario romeno possa essere sotto certi aspetti poco consono o appetibile per il pubblico italiano in quanto a gusti e a target specifici. E non voglio piangermi addosso se non sempre funziona o gridare che siamo vittime di un destino cinico e baro, sommersi dalle traduzioni di autori anglosassoni.

Cosa ti aspetti dall'edizione di quest'anno del Salone di Torino?

Mi aspetto di vivere come nelle altre due edizioni alle quali ho partecipato l'entusiasmo, la passione, la soddisfazione personali di fare del bene a una cultura che amo.

Intervista realizzata da Afrodita Carmen Cionchin
(n. 5, maggio 2012, anno II)